U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 78 - Num. 6
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 Aprile 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.403 - 53-496. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 185, Sem. 66, Trim. 36, Estero: Anno L. 235, Sem. 118, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IL LAVORO

Socializzazione e contabilità...

Bisognerà guardarsi da coloro che amano ostentare ad ogni piè sospinto, un accesso di irreducibile idealismo. Son forse gli stessi che, dopo aver proclamato la socializzazione una conquista di carattere essenzialmente morale, han dato ordine al personale di concetto di portare a termine, presto e bene, quelle salutari «passeggiate contabili», cangianti i connotati dei bilanci. Un giochetto da niente, a quanto pare, poco costoso e molto redditizio, capace di operare i capovolgimenti più fulminei ed impensati.

Basta aumentare immaginariamente il volume delle uscite e diminuire quello delle entrate per raggiungere lo scopo e affermare, poi, con candida disinvoltura: «altro che socializzazione! Volete dividere le perdite? Accomodatevi pure!».

Senonchè, con buona pace del machiavellismo aritmetico, il trabocchetto è visibile ad occhio nudo e preventivabile a discreta distanza. Le sorprese sono possibili, ma anche individuabili e perseguibili. La manovra può avere inizio negli uffici contabili e finire in locali meno comodi ed ospitali. Senza contare che gli addomesticatori delle cifre debbono, anche soltanto in sede amministrativa, vedersela con i rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione.

E' inutile dire sbrigativamente con una frase di moda: «che volete riescano a vedere gli operai, nei difficili e complicati ingranaggi dell'azienda?». Gioverà infatti ricordare che alla dirigenza dell'azienda non verranno eletti soltanto gli operai, ma i tecnici, i dirigenti e gli impiegati. Mentre i primi porteranno il frutto della loro esperienza nel campo produttivo, gli altri avranno modo di esplicare la loro competenza nello scomparto amministrativo. E non è detto che per il solo fatto di rappresentare il lavoro debbano essere ciechi ed inetti.

Eppoi non si comprende perchè dall'amministrazione dovrebbero proprio risultare esclusi gli elementi più idonei a leggere sulle eventuali pieghe delle registrazioni contabili, quali potrebbero essere quegli impiegati di concetto, che tanta parte hanno nella preparazione dei bilanci.

A questo punto entra in ballo l'argomento della corrompibilità dei rappresentanti dei lavoratori. Ma anche su questo argomento gioverà non incorrere nelle consuete ampliazioni. Intanto è chiaro che riesce molto difficile concertare l'illecito fra diverse persone, soggette al controllo sempre efficiente di una massa di interessati e soprattutto di organi pienamente qualificati.

L'organizzazione professionale non vorrà certo abbandonare a sè stessi i rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione. Specialmente, nel periodo dell'avvio, potrà esplicare un'utilissima azione di assistenza a favore delle categorie che giuridicamente rappresenta.

L'Ispettorato corporativo non potrà certo essere da meno e concorrerà efficacemente a chiarire posizioni, rettificare pregiudizi, documentare la nuova realtà economica e sociale.

Non ci troviamo, quindi, nemmeno in questa contingenza dinanzi all'imprevisto ed è inutile fingere di spegnere le luci perchè il buio fa paura ai bambini e non agli uomini di volontà e di fede.

* *

Sì, ma... nel dopoguerra

Anche in America si parla di socializzare le aziende

Lisbona, lunedì sera.

Il Segretario agli Interni degli Stati Uniti ha pronunciato un discorso nel quale ha propugnato l'idea che i lavoratori e particolarmente i combattenti, abbiano, dopo la guerra, il diritto di controllo e di gestione diretta delle industrie nord-americane. Le sue parole hanno suscitato viva irritazione in alcuni settori del mondo capitalistico statunitense che vede nella proposta un tentativo di socializzazione delle aziende.

Il *New York Times* si chiede: «Cosa vuole il Ministro? L'adozione di sistemi bolscevichi o l'imitazione dei sistemi fascisti? Il suo discorso non è stato molto chiaro, ma, comunque, non fa gioco alla nostra propaganda».

La maggior parte dell'opinione pubblica non si è, però, troppo commossa alle parole del Ministro. Le sue idee, infatti, fanno parte di tutte quelle numerose promesse, che resteranno sempre tali, per il dopo-guerra.

Fasci di garofani nelle trincee...

Nuovi combattimenti alle viste nel settore pontino

S'intensificano i preparativi e gli scontri di pattuglie si fan più frequenti — Come è saltato un magnifico ponte americano sul Garigliano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte italiano, lunedì sera.

Ieri sul fronte di Nettuno si è combattuto specialmente presso Borgo Podgora. In mattinata le artiglierie americane di grosso calibro avevano unito la loro voce a quella consueta dei pezzi campali, per un bombardamento breve e violento, che faceva presagire larghe azioni offensive. Viceversa, su tutto il fronte, soltanto reparti d'assalto poco numerosi con piccole aliquote corazzate e pattuglie di guastatori hanno preso l'iniziativa di attacchi per la rettifica di alcune linee.

Vani assalti

In due soli punti formazioni di fanteria americana d'una certa entità, dopo aver scatenato un violento attacco contro le posizioni avanzate dello schieramento tedesco, appunto a sud di Borgo Podgora, sono riuscite a realizzare qualche successo iniziale. Il compito tattico di questi assalti era probabilmente di ottenere modeste rettifiche del fronte, per non subire più la molestia degli avamposti tedeschi, radicatisi da più giorni nel vivo della prima linea nemica, che veniva da essi tenuta sotto il tormento dei fuochi incrociati e dei fulminei colpi di mano. Ma anche questi combattimenti, dopo il primo urto, languivano e le truppe americane, decimate dal fuoco micidiale delle nuovissime armi automatiche tedesche e dei mortai a mi canne, venivano violentemente contrattaccate dagli stessi difensori dei posti avanzati.

Di sera il terreno dello scontro è stato rastrellato. Un rastrellamento pietoso, poichè i portaferiti germanici hanno fatto qualche prigioniero con le loro barelle, giacchè si trattava di soldati americani rimasti feriti gravemente sulla linea di combattimento.

Per tutta la giornata, ma più specialmente in mattinata, formazioni di aerei angloamericani si erano accanite nella rabbiosa ricerca delle postazioni dell'artiglieria pesantissima tedesca, bombardando paesi e campagne e distruggendo qualcuno dei più umani centri del retroterra pontino.

Anche la Luftwaffe è stata attivissima, contrastando in fortunati duelli aerei i bombardieri e cacciabombardieri americani e bombardando la zona pontina occupata dagli anglosassoni che, dato la quasi assoluta evacuazione dei civili ed il congestionamento di truppe e di materiali, è diventata tutta un facile bersaglio.

Da una parte e dall'altra, su questo fronte, i preparativi e gli schieramenti sono completati ed a punto: più fresche appaiono le truppe germaniche che non debbono subire gli effetti del congestionamento. Per non avendo la sensazione che possa accadere da un momento all'altro qualcosa di grosso, un urto, cioè, una battaglia definitiva (sempre più appare, in ogni modo, che questo fronte è complementare a quello di Cassino), si deve ammettere che nei prossimi giorni potrà esserci un'attività assai più vivace che non nella settimana scorsa.

Un buon colpo

Nel settore di Cassino nulla di rilevante neanche ieri. Soltanto brevi rapidi scontri di piccoli reparti ad iniziativa quasi sempre germanica che aveva lo scopo di perfezionare il rastrellamento e di incrementare il numero dei capisaldi della primissima linea. Altre volte le azioni germaniche si sono svolte per compiti esplorativi, in sincronizzazione con gli osservatori d'artiglieria. Si deve ad una di queste azioni il grosso successo che giovedì ha potuto realizzare una batteria di calibri pesanti campali germanici, che è riuscita a prendere con precisione matematica sotto il suo tiro distruggente un magnifico, mimetizzatissimo ponte di chiatte metalliche costruito con molti sacrifici ed enorme impiego di materiale dagli americani sul Garigliano. Oltre cento granate hanno colpito in pieno quasi simultaneamente il ponte, polverizzandolo con tutto il traffico che lentamente vi si stava svolgendo.

Ancora ieri l'importante linea di comunicazione non era stata riattivata e ci vorranno parecchi giorni per poter costruire un ponte siffatto più a monte o più verso il mare. Si tratta di una preziosissima arteria che così è stata recisa dal complesso delle comunicazioni americane di retrovia, un colpo che influisce notevolmente in questa fase di riassestamento dell'armata del generale Clark.

Intanto è quasi d'incanto scoppiata la meravigliosa fioritura vermiglia dei famosi campi di garofani nella pianura del Liri.

Così si assiste a questa cosa gentile: che le colonne dei rifornimenti portano in prima linea, con il pane, con la carne, con le munizioni, anche fasci e fasci di questi fiori che i soldati si contendono con vivace allegria e custodiscono poi nelle baracchette, nelle tane, nei rifugi, con una tenerezza infinita.

Attilio Crepas

Autocolonna del Vaticano attaccata da aerei inglesi

42 persone uccise tra cui un sacerdote e parecchie donne

Roma, lunedì sera.

Un'autocolonna che recava ben visibili i segni distintivi della Città del Vaticano è stata attaccata da aerei in picchiata inglesi, che l'hanno mitragliata spietatamente presso Acquasparta, fra Terni e Perugia. In seguito al selvaggio attacco 42 persone sono rimaste uccise. Tra di esse vi sono parecchie donne ed un ecclesiastico.

Nei circoli vaticani, ove questa aggressione terroristica ha suscitato viva indignazione, si rileva come questa sia la quarta volta che autocolonne della Città del Vaticano vengono attaccate da aerei inglesi.

Un "Golia„ pronto per l'azione

In un settore del fronte orientale viene trasportato in primissima linea un «Golia», la torpedine a cingoli, che, tra breve, verrà lanciata contro un fortino nemico.

IL COMUNICATO GERMANICO

Gli attacchi russi si infrangono contro le difese di Sebastopoli

Come il presidio di Tarnopol si è svincolato dal nemico

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di Sebastopoli attacchi nemici si sono infranti davanti alle nostre nuove posizioni.

Sul basso Nistro sono falliti rinnovati tentativi dei bolscevichi di allargare le loro teste di ponte e di metter piede in altri punti sulla sponda occidentale del fiume.

A nord e a nord ovest di Jassi sono stati respinti forti attacchi nemici appoggiati da carri armati.

Nella zona Delatyn-Stanislavov formazioni ungheresi stanno sostenendo combattimenti con forze bolsceviche. Ad oriente di Stanislavov truppe tedesche hanno ricacciato ulteriormente a sud del Nistro i sovietici che si difendevano accanitamente. Contrattacchi nemici sono stati respinti.

Nel settore dello Strypa formazioni dell'Esercito e delle «S S» hanno eliminato una testa di ponte nemica e respinto attacchi bolscevichi.

Presso Tarnopol in duri combattimenti nostre truppe provenienti da occidente si sono spinte fin nelle postazioni d'artiglieria del nemico ed hanno già raggiunto una parte della valorosa guarnigione della città, la quale, in conformità degli ordini impartiti, si era aperto un varco verso occidente. Altre parti sostengono ancora un'aspra lotta contro il nemico preponderante. In questi combattimenti sono stati distrutti 19 carri armati e 31 cannoni nemici.

La scorsa notte grosse formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obbiettivi ferroviari nell'Ucraina settentrionale.

A sud-ovest di Kovel, nonostante le difficili condizioni del terreno, i bolscevichi sono stati ulteriormente ricacciati.

A sud della Beresina, ad oriente di Ostrow e a sud di Pleskau sono stati stroncati attacchi locali nemici.

Nella testa di sbarco di Nettuno attacchi nemici di carattere locale sono stati sventati. Dal fronte meridionale vengono segnalate solamente azioni di elementi esploranti e di truppe d'assalto.

La notte scorsa un'importante formazione di bombardieri pesanti tedeschi ha attaccato con buona efficacia la base insulare nemica di Lissa davanti alla costa dalmata.

Ieri e nella notte formazioni di bombardieri nemici hanno compiuto attacchi terroristici contro le città di Belgrado, Budapest e Brasov. Sono stati causati danni e perdite fra la popolazione, particolarmente nei quartieri d'abitazione. La caccia germanica e romena e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 17 aeroplani nemici.

Scetticismo in Inghilterra sul secondo fronte

Lisbona, lunedì sera.

Cummings, esaminando nel *News Chronicle* le speranze del pubblico britannico, finora non realizzate, sulla creazione del secondo fronte, scrive che nell'isola britannica si attende con impazienza il prossimo punto culminante della guerra. «Ma — aggiunge lo scrittore — dato che numerosi inglesi si erano convinti che l'attacco allestito ad occidente si sarebbe sviluppato prima della fine dell'anno scorso o, al più tardi, nel mese di gennaio di quello successivo, un certo scetticismo si è impadronito dell'opinione pubblica britannica a proposito del secondo fronte, scetticismo che si esprime in particolare con il fatto che il secondo fronte è divenuto oggetto di scherzi popolari. In certi momenti questo scetticismo cede il posto a tensioni nervose che si manifestano con un'agitazione, un'irascibilità che hanno la loro ripercussione sul buon andamento del lavoro».

Prosegue nei Balcani la lotta contro Tito

Fronte balcanico, lunedì sera.

Prosegue con il continuo afflusso di nuovi rinforzi, la lotta contro le formazioni di Tito nella Bosnia occidentale e orientale. Lo stesso Quartier Generale della cosiddetta Libera Jugoslavia ammette che i tedeschi hanno conseguito successi in varie zone. Combattimenti sono in corso a sud di Serajevo, fra l'alto corso della Varenta e la Drina. Nel Montenegro bande che avevano interrotto la strada Cettigne-Podgoritza sono state contrattaccate da reparti albanesi che collaborano con i germanici e annientate. Sono stati contati sul terreno 212 morti.

Gandhi ammalato

Stoccolma, lunedì sera.

Comunicano da Bombay: «Un comunicato del governo diramato oggi informa che Gandhi è da tre giorni sofferente per febbri malariche.

NELL'ITALIA MERIDIONALE

Le Commissioni regionali anglo-sassoni di fronte alle difficoltà di organizzazione

Il comportamento delle popolazioni e la snervante crisi dei servizi pubblici

Roma, lunedì sera.

Nell'Italia invasa si riuniscono ogni mese i Commissari regionali alleati preposti ai rispettivi governi delle diverse regioni. L'ultima di queste riunioni è stata tenuta in questi giorni a Napoli e i Commissari, in maggioranza ufficiali inglesi e nord-americani, hanno svolto un'ampia relazione sulla situazione generale delle varie regioni, relazione che riproduciamo integralmente nella parte giunta sino a noi.

Salute pubblica. — La Commissione speciale creata nell'Italia meridionale per combattere il tifo esantematico è stata disciolta. I medici componenti la Commissione hanno dichiarato che la mancanza di medicinali speciali rendeva vana la loro fatica. Si è proceduto perciò all'isolamento dei focolai di infezione, che sono stati abbandonati alla loro sorte. Si prevede che la malaria rappresenterà nei prossimi mesi il maggior problema dal punto di vista sanitario e a tale scopo una speciale commissione di controllo ha già chiesto ai paesi alleati i medicinali occorrenti. Si ritiene però che i quantitativi richiesti difficilmente arriveranno, perchè i vari governi hanno già fatto presente che la precedenza assoluta e continuativa spetta ai trasporti militari. Si riscontra infine un generale deperimento organico nella popolazione, dovuto alla mancanza dei generi di prima necessità che sono stati in gran parte requisiti per il fabbisogno delle forze armate alleate. Si ritiene tuttavia di poter sopperire con l'importazione di un ristretto quantitativo di scatolame.

Agricoltura. — Il governo Badoglio incontra molte difficoltà per adottare un piano agricolo generale; ciò è dovuto principalmente alla mancanza dei mezzi di trasporto e alla disorganizzazione imperante nelle varie provincie e alla deficienza della mano d'opera agricola. Mancano inoltre i collegamenti fra le diverse provincie e ogni progetto di ammasso obbligatorio è sabotato dai contadini che preferiscono scambiare le derrate agricole con altri generi di prima necessità.

Trasporti. — Le linee ferroviarie nelle provincie meridionali sono in gran parte ancora danneggiate; i rari treni passeggeri non possono essere aumentati e secondo quanto ha riferito il Commissario regionale della Sicilia, molti continentali sorpresi nella parte occidentale dell'isola dalla capitolazione dell'8 settembre, ora non sono riusciti a raggiungere le famiglie dislocate nelle Puglie o nella Campania. E' difficile per il momento sperare di poter migliorare l'efficienza dei trasporti che restano comunque subordinati alle esigenze militari.

Poste e telegrafi. — Il servizio telegrafico nell'Italia invasa non è stato ancora ripristinato in nessuna provincia. Le poche linee riattivate servono esclusivamente per le trasmissioni di carattere militare. I servizi postali sono limitati e la consegna della corrispondenza subisce notevoli ritardi.

Lavoro. — Le autorità alleate lamentano la scarsa collaborazione da parte della popolazione e delle varie amministrazioni; non è facile — ha detto il commissario regionale per le provincie di Foggia e Campobasso — improvvisare una amministrazione purgata da qualsiasi influenza fascista, comprendente nello stesso tempo una certa proporzione di funzionari pratici ed esperti. Bisogna riconoscere d'altra parte che le istituzioni fasciste hanno preso ormai radici nell'animo degli italiani i quali mal volentieri vedono la ripresa dell'amministrazione locale sulla falsariga dei tempi antifascisti. La popolazione dell'Italia invasa è ai margini del conflitto e si dimostra insofferente di qualsiasi controllo straniero.

Situazione generale. — Si nota sempre un movimento contrario al governo Badoglio e una notevole ripresa dell'attività fascista. Uno dei primi atti del nuovo ministro degli interni, ha detto il commissario per la regione che comprende Calabria, Lucania e parte delle Puglie, è stato quello di allontanare tre prefetti nominati dal governo militare alleato. Non è possibile una netta discriminazione tra fascisti e antifascisti anche perchè questi ultimi, fermi nella concezione statica della vita di venti anni fa, sono in numero ristretto. In alcune amministrazioni si è dovuto ricorrere all'opera di ex-fascisti. Il Commissario per le provincie di Foggia e Campobasso ha notato che molti disordini sono stati provocati ad opera di agitatori fascisti. Si è provveduto a sospendere qualche funzionario dalla carica, come il sindaco di Cerignola, ma le agitazioni continuano.

Alla fine della riunione il generale americano vice-presidente della commissione di controllo alleata ha dichiarato che le autorità alleate hanno già fatto tutto quanto era in loro potere per il miglioramento della situazione e ha fatto voti perchè l'imminente formazione del nuovo governo italiano faciliti l'opera degli alleati.

Terribile efficacia della contraerea

Parla un pilota americano dopo un volo sulla Germania

«Le granate coprivano il cielo ed il mio aereo è diventato uno scolabrodo»

Stoccolma, lunedì sera.

Un pilota nordamericano, reduce da un'azione tentata contro la Germania, così ha dichiarato, sotto l'impressione dell'emozione provata: «La contraerea sparava violentemente e il cielo era letteralmente coperto di granate scoppianti. Un bombardiere vicino al mio è stato abbattuto e l'apparecchio che lo seguiva è stato costretto a virare di colpo per evitare una collisione. Sono partito con un quadrimotore e sono tornato alla base guidando uno scolabrodo».

LA BATTAGLIA PER IMPHAL

Disperata difesa inglese dinanzi ai nipponici avanzanti

Sciangai, lunedì sera.

Ai margini della strada ferrata Assam-Bengala, la sola ferrovia di valore strategico nelle regioni orientali delle Indie, le truppe nazionali indiane e giapponesi continuano nella loro avanzata sulla strada Kohima-Dimapur. Nella sera del 13 aprile esse hanno occupato parecchie colline di importanza strategica che dominano Nichuguard, 10 km. a sud-est di Dimapur, porta della piana del Bramaputra. Dopo aver distrutto numerosi fortini in cemento, le stesse formazioni si sono apprestate all'assalto finale contro la base nemica di Nichuguard. L'avversario ha messo in campo la maggior parte della 44ª Divisione motorizzata, come pure una divisione anglo-indiana oltre a tre brigate che hanno raggiunto la località per via aerea.

L'inviato speciale della Domei sul fronte di Imphal riferisce che violenti combattimenti sono attualmente in corso tra le forze nipponiche avanzanti e quelle nemiche attestatesi sulle posizioni difensive nelle vicinanze della strada Bishompur-Silchar. Lo avversario immette nella battaglia sempre nuove forze, incurante delle dure perdite sofferte e di quelle che continua a subire. Reparti speciali nippo-indiani sono profondamente penetrati nelle retrovie nemiche, causando scompiglio e distruzione nello schieramento dell'avversario.

Il grosso delle forze nipponiche operanti in questo settore sta ora avanzando in direzione di Imphal. Ammaestrato dalle conseguenze che derivarono dopo l'interruzione del traffico sulla strada Kohima-Imphal, raggiunta e controllata dai nipponici il 28 marzo, il comando avversario sta ora dirigendo tutti i suoi sforzi per assicurarsi le comunicazioni sulla rotabile Bishompur-Silchar.

Intanto, da una corrispondenza da Melbourne si apprende che l'offensiva giapponese in India ha completamente frustrato i piani di Mac Arthur e di Mountbatten. Gli alleati avevano progettato una simultanea offensiva in Birmania e nelle Filippine, offensiva che è stata sventata dalle operazioni nipponiche in Birmania, le cui conseguenze possono essere molto gravi, specialmente nei riguardi dell'India. La corrispondenza aggiunge che, secondo i giornali australiani, l'atteggiamento passivo di Mac Arthur e il suo mancato attacco contro le Filippine sono la conseguenza dell'irruente attacco giapponese che ha costretto gli alleati a rivedere e a cambiare i loro progetti.

Previsioni americane...

La guerra in Europa non finirà nel 1944

Ginevra, lunedì sera.

Davanti alla commissione del bilancio della Camera dei deputati, il vice ammiraglio Horne, sottocapo di stato maggiore dell'ammiragliato americano, ha dichiarato che, secondo il suo modo di vedere, la guerra in Europa non finirà nel 1944. Davanti alla stessa commissione, l'ammiraglio King ha dichiarato che non si potrà vincere il Giappone se non arrivando a Tokio, e ciò «non sarà tanto facile». Durante i prossimi sei mesi, ha soggiunto l'ammiraglio King, le perdite degli Stati Uniti aumenteranno sensibilmente e continueranno in seguito a rimanere molto elevate.

LA MORTE DI VATUTIN

Il generale russo fu ferito sei settimane fa

Stoccolma, lunedì sera.

L'Agenzia *Reuter* comunica che il generale Nikolai Vatutin, deceduto venerdì scorso a Kiev, era stato ferito poco prima di cedere il comando del primo gruppo di armate ucraine, sei settimane fa.

(Stefani).

Peschereccio norvegese affondato dagli angloamericani

Oslo, lunedì sera.

Aerei anglo americani operanti al largo delle coste settentrionali della Norvegia hanno incendiato ed affondato il battello da pesca norvegese *Solveig*. Un altro battello è stato attaccato e danneggiato.

ULTIME DI CRONACA

Gli esercizi pubblici debbono chiudere alle ore ventuna

La Prefettura comunica:

«D'ordine del Capo della Provincia, i bar, caffè, ristoranti ed esercizi pubblici in genere devono chiudere alle ore 21».

SI e NO

A proposito di «libertà» di stampa, Giorgio Pini scrive su Il resto del Carlino:

«Il vero giornalista deve essere, praticamente, un procuratore del pubblico interesse e, occorrendo, anche un pubblico accusatore. Nessuno, all'infuori degli organi responsabili del centro, deve poterei ingerire nelle questioni di stampa; altrimenti si torna da capo, si soffoca la proclamata esigenza del pubblico controllo, unica arma della verità e strumento essenziale della rinascita».

Riteniamo che le discussioni che da qualche tempo vengono agitate in merito potrebbero risolversi, attenendosi sostanzialmente a quanto sopra esposto. Per noi, la libertà di stampa si può anche risolvere e difendere, mettendo alla direzione dei giornali uomini di fede, di coraggio, onesti e competenti. Quando la stampa italiana sarà tutta in buone mani, statene certi, si leggeranno meno sciocchezze e si scriveranno, liberamente, intelligenti articoli, audaci quanto si voglia, ma tutti ispirati ad una critica che non si limiterà soltanto a demolire, se proprio indispensabile, ma a costruire, insieme agli uomini di governo, sempre e unicamente per il bene della collettività.

* *

La paura di dire la verità, che ancora oggi domina non poche coscienze di uomini che ricoprono posti di responsabilità, fa scrivere a Renzo Arnoldi, su Repubblica Fascista, *molte... verità. Fra l'altro, egli dice:*

«Eliminare la menzogna dai gangli della vita pubblica è un imperativo di necessità: se così non fosse, certe situazioni particolari andrebbero nuovamente formandosi e di particolare in particolare, si giungerebbe poi ad una cancrena fatale. E' allora che succede l'irreparabile».

Sacrosanta verità! Ma sarà tanto facile eliminare la menzogna? Forse tanto come eliminare gli ebrei e la... massoneria...

* *

Gaetano Bagalà, su Il popolo di Romagna, *parla anche lui della libertà di stampa e, fra l'altro, dice:*

«La proibizione della manifestazione del pensiero, nella migliore delle ipotesi, ad un solo effetto conduce: ed è quello di incrementare l'«ipocrisia generale» e quella «finzione» per la quale si può anche applaudire in pubblico e poi criticare in privato, appunto per essere sicuri di non potere essere ascoltati da spie».

E', purtroppo, quando per un ventennio abbiamo potuto esperimentare. Si capirà, oggi, che si sbagliò? O, come molti sintomi ci fan pensare, ci si ostina a battere la stessa strada?

* *

Il gregario — (come preferiremmo che ogni scritto fosse firmato, su tutti i giornali!) — dalle colonne di Piemonte repubblicano *così consiglia:*

«Non ricadere nell'errore e nel difetto ante 25 luglio, per il quale ogni dirigente di intelligenza 10 si cercava un collaboratore di intelligenza 9, e questo uno di grado intellettivo 8, che a sua volta se ne cercava uno di 7 ecc. ecc.».

Altro stupido errore che per vent'anni si perpetuò alle nostre spalle! Ma, allora, era per l'amore alle «seggiole» e a... ben altro. Oggi? Salvo rare eccezioni, abbiamo la sensazione che la scala delle... intelligenze non sia ancora variata. Per spiegarci meglio, si continua come prima...: 10 e 9, 8 e 7 e via di seguito.

* *

Rino Lavini deve essere un giovane. Lo salutiamo con ammirazione e gli siamo grati dell'articolo coraggioso e intelligente che ha scritto per Valanga repubblicana, *settimanale del Gruppo Universitario di Modena.*

Egli esamina con serena obiettività la situazione politica italiana e, pur riconoscendo al Partito fascista repubblicano il diritto e il dovere di essere al di sopra di tutti i partiti, non riesce a giustificarsi perchè, oggi, il fascismo debba essere il solito partito unico e totalitario:

«Nella vita nazionale siano riconosciuti i diversi partiti, sia per moderare le diverse tendenze, e sia per avere finalmente quell'unione spirituale, necessaria alla riscossa.

«Solo in questo modo potremo vincere quella diffidenza che ci circonda.

«Il popolo teme gli errori del passato, teme i berrettoni con le aquile, le adunate totalitarie, gli entusiasmi comandati, la tessera indispensabile.

«Domani gli Italiani dovranno guardarsi in viso, stringersi la mano, e, sotto la bandiera repubblicana, iniziare la ricostruzione.

«A questa rinascita tutti debbono collaborare, e non solo coloro che sul bavero portano il fascio littorio.

«Se saremo uniti la Patria risorgerà, se discordi rovineremo la nazione e noi stessi. Liberiamoci finalmente dalla prevenzione di essere noi soli i salvatori della patria; molte persone di indiscusso valore ci stanno lontano per questo; bisogna avvicinarle e dare ad esse il modo di esplicare la loro attività in favore della nazione.

«Siano quindi riconosciute le varie tendenze, e non temiamo; i traditori, veri, già hanno funestato la vita italiana per mezzo secolo, sappiamo ormai dove sono».

Che sia questa la giusta strada per affrettare la nostra rinascita?

Giannetti

Ventisei ore in alto mare

Un aereo germanico, di ritorno da un'azione sull'Inghilterra, è precipitato in mare. Il radiotelegrafista ha appena avuto il tempo di lanciare il battello pneumatico prima che l'aereo si infilasse nell'acqua. Risaliti alla superficie, dopo un tuffo di venti metri, il pilota, ferito, e il radiotelegrafista sono riusciti a raggiungere il battello. Dopo quasi 26 ore d'attesa, essi sono stati scoperti da un idrosoccorso germanico, il quale, però, non ha potuto ammarare causa le forti ondate. Avvertita per radio la più prossima base costiera, un motoscafo velocissimo si recò sul posto. La foto a sinistra mostra il pilota ferito e febbricitante, mentre viene accolto a bordo; quella a destra i due scampati poco prima di essere soccorsi dall'equipaggio del motoscafo, che ha loro gettato un cavo.